

PREZZO: 2 € – abbonamento annuo: 20 €

Anno II - Novembre 2012 – N. 2

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB

In questo numero:

Zanna bianca

dal libro di Jack London

SPECIALE:

Pablo Picasso:

TUTTI CON PICASSO



SPECIALE:

Felix Baumgartner:

TUFFO OLTRE IL MURO DEL SUONO

ANCORA A SQUOLA

SI RICOMINCIA!!!

In questo numero,
ricerche complicate:
Zanna Bianca,
Picasso
Falcone e Borsellino
Baumgartner e...



A tutti i Brachiosauri
che ci hanno detto se potevano
avere il giornalino
dobbiamo dire che a noi costa
3€ e ora lo daremo **GRATIS** solo
a chi fa la fatica
di scrivere perché siamo in
difficoltà con i soldi.
Ci dispiace, *la redazione del*
brachiosauro.

Fate ricerche per il giornalino o vi mando un
TIRANNOSAURO *a casa!*

Non vi darò neanche il giornalino!
Brutti scansafatiche!!!

Zanna Bianca

SCHEMA DEL LIBRO

Autore: Jack London
(John Griffith London)

Casa Editrice: De Agostini



Luoghi dove avvengono i fatti: Le foreste del Mackenzie, nel campo del Castoro Grigio, a Fort YouKon con Smith il Bello, nella tenda di Weedon Scott e a Santa Clara Valley (precisamente a Sierra Vista).

Tempo in cui si svolge l'azione: passato remoto ed imperfetto.

LA TRAMA:

Questa storia ha inizio nelle gelide terre dello **Youkon**. Due uomini hanno il coraggio di sfidare quella terra ostile piena di pericoli; questi uomini si chiamavano Henry e Bill. Il loro compito era di portare una Bara a Fort McGurry. Ma, un branco di lupi affamati li ossessionavano perché, a uno a uno, **volevano** sbranarli tutti compreso il morto. I due uomini come difesa avevano soltanto un fucile con tre **cartucce** e anche il fuoco.

Nel viaggio Bill perde la vita, ma Henry per evitare che venisse sbranato pure il morto, lo attaccò con delle travi ad un albero. Alla fine l'unico che rimase ancora in quella lotta per la sopravvivenza è Henry.

Henry adesso è senza cani, senza difese oltre il fuoco e, soprattutto contro una lupa, la capo del branco e contro tutto il branco.

Fortunatamente altre persone dello stesso mestiere **passarono** e misero in fuga i lupi.

Lo aiutarono a riprendere il morto e ad arrivare a **Fort McGurry**.

Il branco di lupi pian piano si sciolse e rimasero solo la lupa, un vecchio lupo con un occhio solo, un adolescente e uno giovane.

Però nella lotta per la sopravvivenza vinse il vecchio con un occhio solo che si aggiudicò il premio finale: fidanzarsi con la lupa. Girarono per tutto il **Mackenzie** finché non si scoprì che la lupa aveva fatto i cuccioli.

Uno di questi era molto curioso, aveva la sua pelliccia grigia e le sue piccole zanne bianchissime. Così trascorse un periodo abbastanza tranquillo.

Però dopo un po' di tempo ci fu una grande carestia e quindi il padre, Unocchio, decise di abbattere una lince però perse e morì. Morirono anche tutti i cuccioli tranne quello grigio.

Un giorno, mentre bevevano al fiume, degli indiani li presero con loro e li chiamarono la lupa Kiche e il lupetto grigio Zanna Bianca. Qui Zanna bianca incontrò Lip-Lip, un cucciolo del campo.

Dal loro incontro Zanna Bianca diventò sempre più abile e astuto. Dopo un po' di tempo un indiano di nome Tre Aquile portò via Kiche; a quel punto niente più poteva trattenerlo al campo: voleva essere libero.

Così scappò nella foresta; ma lì non si trovò molto bene, anzi aveva appena conosciuto la solitudine.

Dopo qualche giorno Zanna Bianca decise di tornare al campo di Castoro Grigio, ma lì, dove c'era il tepee dell'indiano, ora c'era solo della terra, un piano, vuoto.

Fortunatamente riuscì a rintracciare il campo del suo padrone e, quindi, a ritrovare una compagna.



Ora Castoro Grigio pensava ad andare a commerciare al di fuori del Mackenzie, nelle Porcupine e nello Youkon.

Dopo qualche settimana furono a Fort Youkon e lì Zanna Bianca incontrò degli strani Dei: degli Dei bianchi!!

Qui, a Fort Youkon, l'unico passatempo di Zanna Bianca era quello di arrivare al porto con il resto del branco dei lupi, aspettare l'arrivo dei piroscafi e anche che i cani degli dei bianchi scendessero dalle imbarcazioni; lì lui li attaccava e li abbatteva, poi scappava, lasciando che gli altri lupi dessero il colpo finale e prendessero le bastonate del padrone del malcapitato.

C'era un abitante del forte che guardava con maligno interesse la tattica che Zanna Bianca adoperava quando attaccava i cani degli Dei bianchi; si chiamava Smith il Bello.

Smith il Bello voleva a tutti i costi quel lupo, ma Castoro Grigio era molto fermo e non cedeva, però neanche Smith il Bello mollava tanto facilmente.

Ma il maligno individuo cercò di abituare Castoro Grigio a bere creando in lui la dipendenza dal whisky.

Adesso Castoro Grigio era disposto a tutto per una bottiglia di whisky e quindi cedette il lupo per delle bottiglie. Zanna bianca era fedele all'indiano e quindi più volte scappò dal nuovo padrone e più volte ricevette dure bastonate.

Così trascorse un periodo di lotte e prigionia. Zanna Bianca era costretto a lottare contro dei cani, dei lupi e anche due cani o due lupi.



Ma un giorno lo fecero lottare contro un cane di nome Cherokee; a causa delle piccole dimensioni dell'avversario, Zanna Bianca non riuscì a sferrare il suo caratteristico attacco letale alla gola.

Cherokee invece riuscì nella sua stretta mortale che fu poi fermata da Weedon Scott che salvò Zanna Bianca dalla morte; costrinse, a forza, Smith il Bello, a prendere centocinquanta dollari e a dargli il cane. Così Zanna Bianca restò con lui e gli si affezionò molto. Dopo, la vita con il padrone nuovo, trascorse tranquilla.



Un giorno Scott fece le valigie e chiese a Matt, il suo amico conduttore di slitte, di occuparsi di Zanna Bianca perché doveva tornare per sempre nel Sud.

Serrata la porta sul retro e la porta davanti Matt e Weedon si avviarono verso il porto e lì, davanti a loro, trovarono Zanna Bianca tutto ferito da numerosi tagli.





Si ricordarono di aver dimenticato la finestra aperta e capirono anche come avesse fatto ad arrivare e pure le sue intenzioni. Weedon Scott decise allora di portarlo con se sul piroscalo per Santa Clara Valley, Sierra Vista.

Arrivati in una casa di campagna con i parenti del padrone e con due cani di nome Collie e Dick e da quel momento si passarono delle giornate quasi felici.

Sui giornali c'era scritto di un evaso dalla prigione di nome Jim Hall; questi era arrabbiato con il Giudice, padre di Scott, perché lo aveva condannato a cinquant'anni di carcere.

Una notte Jim agì: entrò di soppiatto nella casa del Giudice, ma non sapeva chi ne era alla guardia: Zanna Bianca, il lupo combattente.

Tra i due, assatanati avversari, ci fu uno scontro feroce. Zanna Bianca trionfò, ma in pessime condizioni e per miracolo riuscì a sopravvivere malgrado le numerose ferite. Rimase a letto per molti mesi.

Quando finalmente gli tolsero l'ultima fascia, e poté finalmente rialzarsi, tutta Sierra Vista decise di soprannominarlo il "Lupo benedetto" mentre i cuccioli di Collie gli facevano le feste.

Jean Claude



PERSONAGGI

(breve ma efficace descrizione dei personaggi più importanti)

ZANNA BIANCA: E' un cane-lupo astuto e scaltro. Conosce benissimo l'arte della lotta ed è anche molto rapido. Per amore è disposto a tutto pur proteggendo la sua dignità.

KICHE: E' la madre di Zanna Bianca e gli vuole tanto bene. E' anche un'abile combattente e lo difende con la sua forza dall'esterno mondo ostile.

UNOCCHIO: E' il padre di Zanna Bianca. Anche lui feroce combattente e disposto alla morte per la famiglia. Ha un solo occhio ed è anche molto vecchio.

CASTORO GRIGIO: E' stato il primo padrone di Zanna Bianca, saggio e giusto, spietato nelle punizioni.

WEEDON SCOTT: E' stato il padrone più importante per Zanna Bianca. Affettuoso, gentile e buono. Non impartiva mai dure lezioni.

LIP-LIP: Il più grande nemico di Zanna Bianca, il suo più grande provocatore; quello che gli ha insegnato a doversi difendere.

CHEROKEE: E' il più grande avversario di Zanna Bianca. E' stato il cane che quando i due stavano lottando lo stava abbattendo.

SMITH IL BELLO: E' stato il secondo spietato padrone di Zanna Bianca. Un tipo losco che usa organizzare i combattimenti tra cani con scommesse.

COLLIE: E', dapprima, l'avversario di Zanna Bianca, per poi diventare la sua migliore amica. Tanto che, un giorno, corsero insieme tra i boschi.

GIUDIZIO CRITICO

(brevi considerazioni sul libro e impressioni)

Mi è piaciuto molto soprattutto perché Jack London è riuscito a trascinarci nella storia e anche perché, quando doveva scrivere di un argomento complesso come una lotta descriveva tutti i particolari e sembrava di vedere un filmato.

La storia ha dei significati molto profondi che, per capire il libro, bisogna coglierli. Consiglierei questo libro ai miei amici brachiosauri che non l'hanno letto e al mio papà che è un buon lettore.



14/10/2012 Roswell (New Mexico) - Per la prima volta un uomo si è lanciato in caduta libera da quasi 39mila metri d'altezza (39.060 metri invece dei 36.576 previsti), infrangendo la barriera del suono a oltre 1.100 chilometri orari, aprendo il paracadute solo a pochi chilometri dal suolo. Al terzo tentativo, l'atleta austriaco Felix Baumgartner, 43 anni, ce l'ha fatta e la Red Bull Stratos (la missione) può dirsi riuscita. Secondo i dati ufficiali, l'austriaco ha raggiunto una velocità.



«PENSI SOLO A TORNARE VIVO» - «Quando sei lì in piedi in cima al mondo, diventi così umile che non pensi più a battere i record, non pensi ad ottenere dati scientifici. L'unica cosa che vuoi è di tornare vivo» ha detto Felix Baumgartner in conferenza stampa a Roswell. Cosa si prova, gli chiedono. «È difficile da descrivere perché non te ne accorgi. Non si sa quanto velocemente si viaggia». E ancora: «A volte bisogna andare veramente in alto per vedere come siamo piccoli». di 1.342 km/h pari a mach 1,24 (Mach 1 è la velocità del suono). Ma che fatica questa impresa che ha visto i cieli sopra Roswell, nel New Mexico teatro di un gesto estremo, tutto – ribattono con forza dallo staff – per sostenere la ricerca scientifica.



Il lancio nel vuoto da 39 mila metri di altezza

L'arrivo a terra



L'apertura del paracadute



Documentazione Corriere della Sera



Il vero nome di Picasso: Pablo Diego José Francisco de Paula Juan Nepomuceno María de los Remedios Cipriano de la Santísima Trinidad Ruiz y Abanibali Picasso



Picasso, Pastello e matite, 1889

L'infanzia e la formazione culturale

Pablo Picasso nacque nel 1881 a Málaga, in Spagna, primogenito di José Ruiz y Blasco e María Picasso y López che aveva ascendenze, in parte, italiane. Picasso Sin da piccolo mostrò talento per il disegno: la prima parola da lui pronunciata fu "piz", abbreviazione dello spagnolo lápiz ("matita").

Trascorsi a Málaga i primi dieci anni della sua vita e dopo aver abitato a La Coruña nel periodo tra i dieci e i quattordici anni, Picasso arriva dunque a Barcellona e vi resta fino all'età di ventiquattro anni. Da allora in poi si stabilisce in Francia dove resterà fino alla sua morte. I suoi ricordi di Málaga sono ricordi d'infanzia in seno ad una famiglia di condizioni modeste. Tuttavia, il fatto che il padre di Picasso fosse professore di disegno alla scuola di belle arti ebbe un influsso decisivo sulla formazione culturale dell'artista. Picasso, come ha ricordato in seguito, non avrebbe potuto partecipare ad un concorso di disegni per bambini, in quanto, già nella sua infanzia aveva già nozioni tecniche di un adulto. La sua mente era già presa dalle preoccupazioni e dall'eccezionale potere creativo che, avendo raggiunto il massimo grado di perfezione nella tecnica acquistò una grande fiducia in se stesso, al punto tale, di realizzare, non ancora quattordicenne, una mostra dei suoi lavori a La Coruña .

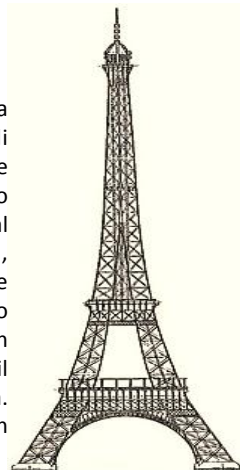
Scienza e carità, (Museo Picasso di Barcellona, 1886)



Le sue doti eccezionali ne fecero subito un giovane pittore di grandi qualità, come lo dimostrano gli onori tributati al suo quadro **Scienza e carità**. Il contatto con gli artisti barcellonesi e le opere che richiamavano all'impressionismo e al postimpressionismo lo portò, a liberarsi dalla rigidità accademica per lanciarsi in creazioni di maggior forza espressiva.

La seconda guerra mondiale

Durante la seconda guerra mondiale Picasso rimase nella Parigi occupata dai tedeschi. Il regime nazista disapprovava il suo stile, pertanto non gli fu permesso di esporre. Riuscì inoltre ad evitare il divieto di realizzare sculture in bronzo, imposto dai nazisti per economizzare il metallo. Uno dei più famosi lavori di Picasso è "**Guernica**", tela dedicata al bombardamento della cittadina basca di Guernica ad opera dei tedeschi, in cui sono rappresentate la disumanità, la brutalità e la disperazione della guerra. Quello di Guernica fu infatti il primo bombardamento aereo contro una popolazione civile inerme che la storia ricordi. La tela ha un forte significato simbolico: il toro rappresenta la furia della guerra, il cavallo, il popolo ferito, i caduti a terra la sconfitta dell'umanità. Deformando i volti dei personaggi, le espressioni, riesce a denunciare in modo sconvolgente la guerra.



Il toro : è Minotauro, figura mitica e simbolo di bestialità.

La lampada ad olio in mano ad una donna che scende le scale: è la ragione che non comprende il bombardamento e la distruzione (oppure la verità che compare sul luogo dell'orrore);

La colomba a sinistra: simbolo della pace, ha un moto di strazio prima di cadere a terra, simbolo di una pace che stramazza appunto.

Il cavallo agonizzante :il popolo spagnolo degenerato.

Il cadavere con la stigmate sulla mano sinistra: come simbolo di innocenza verso la crudeltà nazi-fascista

La mano destra che stringe una spada spezzata da cui sorge un pallido fiore: indica la speranza per un futuro migliore.

La madre che grida al cielo, disperata, con il figlio senza vita tra le braccia e l'altra figura apparentemente femminile a destra che alza, disperata, le braccia al cielo rendono ancora di più la sofferenza umana.

C'è anche la figura piramidale, struttura come richiamo alla tradizione classica!

Prima del 1901

L'apprendistato di Picasso col padre iniziò prima del 1890; i suoi progressi possono essere osservati nella collezione dei primi lavori conservati presso il Museo Picasso di Barcellona, che raccoglie una delle più complete raccolte dei primi lavori dell'artista. Il carattere infantile dei suoi quadri scompare tra il 1893 e il 1894, anno in cui si può considerare un pittore agli inizi. Il realismo accademico dei lavori della metà degli anni '90 è ben visibile nella **"Prima comunione"** (1896), dove viene ritratta la sorella Lola. Nello stesso anno dipinge il **"Ritratto di zia Pepa"**, considerato "senza dubbio uno dei più grandi dell'intera storia della pittura spagnola". Nel 1897 il suo realismo viene influenzato dal **simbolismo** in una serie di paesaggi dipinti con innaturali toni del violetto e del verde. Seguì quello che alcuni chiamano il "periodo modernista" (1899-1900). La conoscenza delle opere di **Toulouse-Lautrec** e **Edvard Munch**, unita all'ammirazione per i suoi vecchi maestri preferiti come **El Greco**, lo portò ad elaborare nei lavori di questo periodo una visione personale del modernismo.



Prima Comunione, (1896, Prima opera dove viene ritratta la sorella Lola esposta al pubblico in una grande mostra a Barcellona, 1896)

Picasso a Parigi

Alla fine dell'estate del 1900, non sopportando più l'ambiente che lo circonda, decide di trasferirsi a Parigi. Qui è solito frequentare i quartieri di *Montmartre* e *Montparnasse*, annoverando tra le sue amicizie **André Breton**, **Guillaume Apollinaire** e la scrittrice **Gertrude Stein**. A Montmartre incontra molti compatrioti tra cui **Pedro Manyac**, ed è ospite del pittore **Isidoro Nonell**. Non sono momenti facili dal punto di vista economico, nonostante le importanti amicizie che stringe in questi anni, tra cui quella con il critico e poeta **Max Jacob** che cerca di sostenerlo economicamente in ogni modo. A Parigi conosce una ragazza della sua stessa età, **Fernande Olivier**, con la quale inizia una lunga relazione affettiva. È lei che appare ritratta in molti dei quadri del **"periodo rosa"**. Fu lasciata per **Marcelle Humbert**, che Picasso chiamava Eva, inserendo dichiarazioni d'amore per lei in molti dei suoi quadri *cubisti*. Alla fine dello stesso anno torna in Spagna, molto influenzato dall'esperienza parigina. In particolare, egli rimane colpito da **Henri de Toulouse-Lautrec**, a cui si ispira per alcune opere di questo periodo.



Donna con scialletto blu
Celestina (1902),

Il periodo blu

Il periodo blu 1901-1904 consiste di dipinti cupi realizzati nei toni del blu e del turchese, solo occasionalmente ravvivati da altri colori. L'umanità rappresentata è quella deprimente di creature vinte e sole che appaiono oppresse e senza speranza. Tra le opere di questo periodo ricordiamo: **Donna con lo scialletto blu** (Collezione privata, 1902), **La stiratrice** (New York, Guggenheim Museum, 1904).



La stiratrice (New York, Guggenheim, 1904).

Nel suo austero uso del colore e dei soggetti (prostitute e mendicanti sono soggetti frequenti) Picasso fu influenzato da un viaggio attraverso la Spagna e dal suicidio dell'amico Carlos Casagemas. Dall'inizio del 1901 dipinse diversi ritratti postumi di Casagemas, culminanti nel triste dipinto allegorico *La Vita* (1903) oggi conservato presso il museo d'arte di Cleveland

Lo stesso umore pervade la nota acquaforte **Il pasto frugale** (1904) che ritrae un uomo cieco e una donna, entrambi emaciati, seduti ad una tavola praticamente vuota.

Anche la cecità è un tema ricorrente nei lavori di Picasso di questo periodo, rappresentata inoltre nella tela **Il pasto del cieco** (1903, conservato presso il Metropolitan Museum of Art. Altri soggetti frequenti sono gli artisti, gli acrobati e gli arlecchini. Questi ultimi, dipinti nel tipico costume a quadri, diventano un simbolo personale dell'artista.

Il pasto del cieco (Metropolitan Museum of Art, 1903).

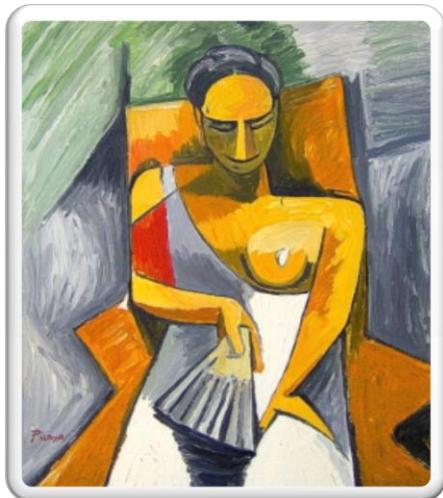


Il pasto frugale (Metropolitan Museum, 1903).

Picasso

Il periodo rosa

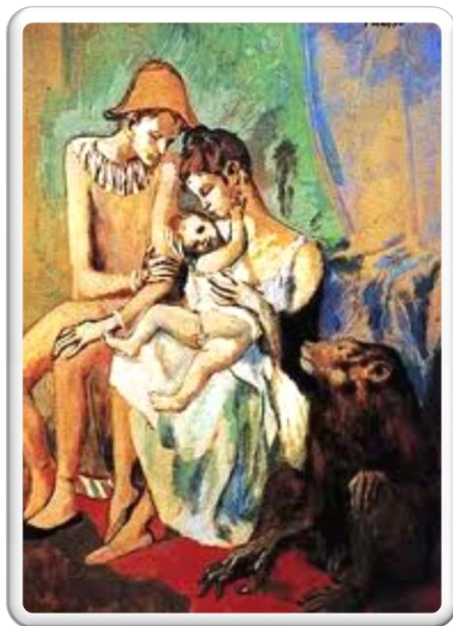
Il "periodo rosa" (1905-1907) è caratterizzato da uno stile più allegro, ravvivato dai colori rosa e arancione e ancora contraddistinto dagli arlecchini. In questo periodo frequenta Fernande Olivier e molti di questi lavori risentono positivamente della relazione tra i due, oltre che del contatto con la pittura francese. Nel Periodo Rosa giace un rinnovato interesse per lo spazio ed il volume, ma nel quale la malinconia, per quanto temperata, è sempre presente.



Donna col ventaglio (1909, Museo Puškin di Mosca).

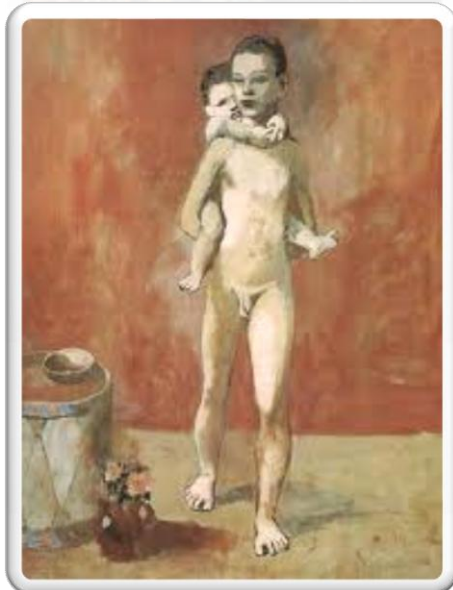
II I soggetti privilegiati sono arlecchini, saltimbanchi, acrobati ambulanti o comunque soggetti legati al mondo del circo per far comprendere a tutti quanto sia difficile praticare quello stile di vita che è in netta contrapposizione con lo scopo del loro mestiere: far ridere.

Tra le opere di questo periodo ricordiamo: **Famiglia d'acrobati** (1905, Göteborg, Konstmuseum), **Donna col ventaglio** (1905, New York, Collezione Whitney), **Due fratelli** (1906, Basilea, Museo di belle arti).



Famiglia d'acrobati (Goteborg, Konstmuseum),

Due fratelli (1906, Basilea, Museo di belle arti)





Les Femmes d'Alger (O.J.), (New York, Museum of Modern Art, 1907)

Il cubismo analitico (1910-1912)

Il periodo analitico inizia nel 1910 in corrispondenza al fatto che ora il paesaggio occupa soltanto un ruolo limitato nelle opere di Picasso e di Braque. Chiusi nei loro atelier, i due artisti producono numerose nature morte a cui si aggiungono alcune figure e ritratti. L'immagine del visibile si frantuma, e i visi e gli oggetti (chitarre, bicchieri, violini, boccali...), a loro volta, si frammentano in una miriade di faccette. Questa nuova concezione dello spazio pittorico e della forma favorisce la monocromia e lo studio della luce e risulta ora quasi impossibile distinguere con precisione le opere di Picasso da quelle di Braque. giallo e dal blu.

I tre musicisti, (Museum of Modern Art, New York 1912)



Il periodo africano

Picasso ebbe un periodo in cui la sua produzione artistica risultò influenzata dall'arte africana (1907-1909); se ne considera l'inizio il quadro **Les Femmes d'Alger**, in cui due figure sulla destra del dipinto sono ispirate da oggetti d'artigianato africano dove l'abolizione di qualsiasi prospettiva o profondità, abolisce lo spazio. Nelle figure centrali Picasso ricorda la scultura iberica, mentre nelle due figure di destra è evidente l'influsso delle maschere rituali dell'Africa. La figura in basso, con gli occhi ad altezza diversa e la torsione esagerata del naso evidenzia la presenza contemporanea di più punti di vista. La struttura dell'opera è data da un incastro di piani taglienti, ribaltati sulla superficie della tela quasi a voler rovesciare gli oggetti verso lo spettatore



Natura morta con chitarra, (Kunstmuseum, 1922)

Il cubismo sintetico (1912-1914)

Dopo il cubismo analitico si presenta alla ribalta del movimento cubista il periodo sintetico. La "sintesi" (quale è realizzata soprattutto da Picasso, Braque, Gris...) inizia con l'introduzione progressiva di lettere stampate, di listelli di legno e di altri oggetti in, *trompe l'œil* attraverso *collage* e *papiers collés*, che si presentano come autentici brani di realtà integrati al quadro. Léger, da parte sua, che non fu mai analitico nel senso proprio della parola, gioca sugli incastri e i contrasti di forme introducendo nel cubismo i tre colori primari costituiti dal rosso, dal giallo e dal blu.



La Guerra, Museo del Prado, 1981

Classicismo e surrealismo

Nel periodo successivo alla prima guerra mondiale Picasso produsse lavori di stile neoclassico. Questo "ritorno all'ordine" è evidente nel lavoro di numerosi artisti europei negli anni venti; tra essi *Derain*, *De Chirico*, *Severini*, gli artisti dei movimenti del neoggettivismo in Germania e di Valori Plastici e Novecento in Italia. I dipinti e i disegni di Picasso di questo periodo richiamano volontariamente all'opera dei grandi maestri del Rinascimento italiano, in particolare a *Raffaello*, ed alla pittura neoclassica di *Ingres*. Durante gli anni trenta il **minotauro** sostituisce l'**arlecchino** come motivo ricorrente e compare anche in *Guernica*, dedicato al bombardamento tedesco dell'omonima cittadina basca ed è rimasto esposto al Museum of Modern Art di New York fino al 1981, anno in cui è stato restituito alla Spagna. Esposto inizialmente al Casón del Buen Retiro e poi al Museo del Prado, nel 1992 è stato trasferito al Reina Sofía in occasione della sua apertura.



Testa di donna, Halmstad, Svezia. Ottobre 2007

Genio o malattia?

Secondo il neuroscienziato olandese Michel Ferrari, all'origine dei quadri cubisti di Picasso ci sarebbe stata l'emicrania: volti tagliati in verticale e particolari del volto sproporzionati sono infatti il frutto delle visioni "spezzate" dei malati di aura visiva, una patologia di cui Picasso probabilmente soffriva, come anche De Chirico. Picasso era inoltre dislessico.

Pablo Picasso morì per un attacco di cuore l'8 aprile 1973 a Mougins, in Provenza, all'età di 92 anni, dove aveva fatto erigere la propria residenza. Alcune biografie accennano al fatto che Picasso prima di morire abbia pronunciato il nome del suo presunto rivale: Amedeo Modigliani. Fu sepolto nel parco del castello di Vauvenargues.

Gabriele Pandiani



Giovanni Falcone nasce a Palermo il 18 maggio 1939. Dopo aver frequentato il Liceo classico "Umberto" compie una breve esperienza presso l'Accademia navale di Livorno. Decide di tornare nella città Natale per iscriversi alla Facoltà di Giurisprudenza e consegue la laurea nel 1961.



Purtroppo i giudici possono agire solo in parte nella lotta alla mafia. Se la mafia è un'istituzione antistato che attira consensi perchè ritenuta più efficiente dello stato, è compito della scuola rovesciare questo processo perverso, formando giovani alla cultura dello stato e delle istituzioni.

*”
Paolo Borsellino*



Strage di via d'Amelio, Roma, 19 luglio 1992 - 57 giorni dopo l'uccisione di Giovanni Falcone, saltavano in aria il giudice Paolo Borsellino e la scorta, quattro uomini e una donna. Morirono il caposcorta Agostino Catalano e gli agenti Emanuela Loi, (prima donna a far parte di una scorta e a cadere in servizio), Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina.



Strage di Capaci è l'attentato mafioso chiamato "l'attentato" in cui il 23 maggio 1992, sull'autostrada A29, nei pressi dello svincolo di Capaci e a pochi chilometri da Palermo dove persero la vita il magistrato antimafia Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro.

Per questo mi chiamo Giovanni

Giovanni è un ragazzo che sta per compiere 10 anni e per il giorno del suo compleanno il padre Luigi gli regala una giornata di vacanza molto particolare: gli vuole spiegare perché si chiama Giovanni.

La storia incomincia raccontando un fatto che succede a scuola di cui Giovanni ne è testimone; Simone cade giù dalle scale della scuola, spinto da Toni, e si frattura un braccio. Entrambi sono compagni di classe. La mattina successiva Giovanni si alza presto, fa colazione e subito dopo parte con il padre Luigi per andare alla spiaggia di Mondello, famosa località turistica di Palermo. Durante il tragitto il padre si sofferma in alcuni punti della città e fa strani discorsi che Giovanni non capisce come: "qui è nato un mio amico che faceva il magistrato" o "questa è la casa dove viveva" o "il suo impegno per la giustizia era più forte di qualunque altra cosa". Arrivati alla spiaggia subito un bagno ristoratore e dopo essersi stancati per aver giocato nell'acqua, il padre gli racconta il perché si chiama Giovanni. Il suo nome deriva da un grande uomo che ha combattuto la Mafia, Giovanni Falcone.

Giovanni Falcone era un magistrato che, con tutta la forza che aveva in corpo, aveva combattuto la Mafia e che, grazie a lui, si è potuto dimostrare che tale fenomeno di potere esiste veramente e che non è frutto di leggende popolari. Giovanni si appassiona molto alla storia del padre Luigi e lo sprona a raccontargli altri fatti e vicende della vita di Falcone.

La storia si fa sempre più interessante, gli racconta i metodi che usa la Mafia per arruolare nuove forze, del giuramento che fanno gli uomini d'onore e di come si può paragonare la Mafia ad un carciofo ovvero le foglie esterne sono le persone che contano poco e al centro, il cuore, il capobanda.

Il padre ogni tanto fa riferimenti anche al compagno di scuola Toni e di quello che era successo. Nel pomeriggio si trasferiscono lungo l'autostrada nei pressi di Capaci, luogo isolato dove si può osservare uno spettacolo della natura: avvolto tra le verdi valli in lontananza lo splendido mare azzurro siciliano.

Qui gli racconta la triste fine che la Mafia aveva riservato a Giovanni Falcone e a sua moglie. 500 chili di tritolo nascosti sotto un tunnel che attraversa l'autostrada, pronti a scoppiare tramite un comando a distanza attivato da un uomo posto sulla vicina collina.

Il padre gli racconta anche un'altra storia che gli era capitata proprio a lui, in quanto titolare di 4 negozi di giocattoli a Palermo, la Mafia per garantirgli la "protezione" chiedeva il pizzo (soldi). La reazione del padre fu quella di rivolgersi alla giustizia denunciando il fatto e facendo arrestare i due mafiosi.

E la Mafia cosa fa? Gli brucia il negozio più grande che aveva.

Ad assistere alla scena era presente la moglie di Luigi che era in dolce attesa e, per lo spavento, gli sono venute le doglie. Per questo motivo ed in onore di Giovanni Falcone lui si chiama così.

Il libro finisce con la visita di Giovanni alla sorella di Falcone e in questo momento prende la decisione di denunciare Toni diventando amico di Simone.



In attesa di un interrogazione importante

Ero a casa e avevo appena finito di studiare.

Il giorno dopo sarei stato interrogato in scienze.

Immaginavo già il momento in cui la maestra mi avrebbe chiamato e mi sarei trovato lì, in piedi, faccia a faccia con l'insegnante: le mani sudate, il corpo teso, Lorena che iniziava a pormi delle domande del tipo "Come sono fatte le cellule?", e io, davanti a lei, avrei dovuto esporre le mie conoscenze.

Avrei spiegato come siamo fatti e da cosa siamo formati e a pensare, con il timore di sbagliare. Intanto la maestra avrebbe aperto i fuochi e iniziato a bombardarmi di domande, mentre io mi sarei scervellato per darle delle valide risposte.

Sarei stato indubbiamente teso, il tempo non sarebbe passato mai.

Avrei dovuto lottare contro la maestra come in una partita di tennis: botta e risposta.



Avremmo continuato così in eterno!?

L'interrogazione non sarebbe mai più finita?

Avrei continuare a sperare che quella sofferenza finisse, ma invano.

A quel punto mi sarei esasperato e forse tutto si sarebbe finalmente concluso.

Legenda:

■ **Normalità** (imperfetto)

■ **Flash-forward** (condizionale)

Il giorno dopo, ero in classe e la maestra mi aveva chiamato per interrogarmi, andò tutto liscio, molto più tranquillo di quello che avevo immaginato. E presi anche un bel voto!

Ecco come le Brachiosaure delle medie si preparano al compito



**Su! Dal
Divertiamoci!**

**MEGA NOVITA' SUL NOSTRO
BLOG
REGISTRATEVI E GUARDATE**

> <http://il.brachiosauro.wordpress.com>

Consigliato da tutti i brachiosauro !

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05€!
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. 02 55 600 732 – Fax 02 51 87 70 63

www.altragrafica.it – altragrafica@gmail.com

www.facebook.com/altragrafica

Il Brachiosauro

Il mensile del nostro club

Direttore:
Jean Claude Mariani

Vice-Direttore:
Gabriele Pandiani

Redattori:
Gabriele Pandiani

Grafica:
Mariani Attilio

Fonti:

Internet – Google

“Zanna Bianca”

di Jack London

“Per questo mi chiamo Giovanni”
di Luigi Garlando

Stampa:
Altragrafica

Indirizzo e-mail:
il.brachiosauro@me.com

Blog:
<http://il.brachiosauro.wordpress.com>

**I Brachiosauro ringraziano
Altragrafica
(per la stampa)**

**I Brachiosauro ringraziano
per la collaborazione
del Bar Bianchi**

